

DOPO IL VOTO

LE AMMINISTRATIVE



Ds e Dl tengono posizioni solo al Centro
Mezzo disastro al Nord, fenomeno
localizzato di Sd a Taranto

Nel complesso il centrodestra conquista
13 capoluoghi su 26. Il centrosinistra
porta a casa la guida di 6 città capoluogo

L'amaro risveglio dell'Ulivo-Pd

Cali generalizzati intorno al 10%. Ma va male anche Rifondazione comunista

di Wanda Marra / Roma

I NUMERI Non ci sono grossi capovolgimenti dal punto di vista delle amministrazioni passate dall'una all'altra coalizione. Ma il centrosinistra è generalmente in calo, come si evince, per esempio, dai Comuni superiori non capoluogo governati da questa coalizione che vanno al ballottaggio. Tra i dati significativi delle Amministrative va segnalato certamente il calo dell'affluenza (il 73,95% alle comunali, contro il 76,38 del 2002, il 58,08% delle provinciali contro il 64,91% del 2002). Calo che generalmente gioca a sfavore del centrosinistra, soprattutto al Nord. La lista dell'Ulivo perde un po' ovunque nell'Italia settentrionale, nell'Italia centrale e meridionale spesso non viene neanche presentata (ma la somma di Ds e Dl insieme risulta comunque inferiore a quella dell'Ulivo nelle scorse elezioni). Nonostante questo l'Ulivo risulta comunque in testa al centro. Perde, e a volte anche sonoramente, Rifondazione comunista. In qualche caso, come a Taranto, si ha l'exploit di Sinistra democratica.

Sono 8 le città capoluogo che cambiano guida, mentre nelle province non c'è alcun passaggio di consegne tra i Poli. Ma quella di Genova, governata dal centrosinistra, va al ballottaggio. Cinque sono i capoluoghi, tutti al Nord, che passano dal centrosinistra al centrodestra, mentre sono 3 quelli che l'Unione riesce a strappare alla Cdl. Il centrodestra, dunque, conquista Monza, Alessandria, Asti, Gorizia e Verona mentre al centro sinistra passano Agrigento, L'Aquila e Taranto, dove vanno al ballottaggio 2 candidati sostenuti da partiti della maggioranza. Nel complesso il centrodestra conquista 13 capoluoghi su 26 (ne aveva 14). Il centrosinistra dal canto suo porta a casa la guida di 6 città capoluogo (ne aveva 12). Sono invece 8 le città dove si va al ballottaggio. Di queste, 3 fino ad oggi erano governate dall'Unione (Pistoia, Matera, Piacenza) mentre 5 erano guidate dal centrodestra (Lucca, Latina, Taranto, Parma e Oristano). La Cdl mantiene le provincie di Ragusa, Vercelli, Varese, Como, Vicenza e i sindaci di Como, Rieti, Belluno, Isernia, Lecce, Reggio Calabria, Olbia, Trani, Palermo e Trapani. L'Unione si conferma a La Spezia ed Ancona e conserva i sindaci di Cuneo, Genova, La Spezia e Carrara. Il centrosinistra conquista 23 Comuni superiori non capoluogo contro 33 del centrodestra, 2 vanno alla Lega Nord e 1 alla Lista Civica. Al ballottaggio vanno in 61. La situazione precedente vedeva 65 comuni al centrosinistra, 45 al centrodestra, 10 alla Lista Civica.

Il centrosinistra conquista 23 Comuni superiori non capoluogo contro 33 del centrodestra

ca. L'Ulivo nelle 7 Province al voto, perde mediamente l'8,4% dei consensi rispetto alla consultazione di 5 anni fa. Ad Ancona, l'Ulivo raggiunge il 30% dei consensi, 5 anni fa, i soli Ds erano attestati al 26,8% mentre la Margherita era al 14,7% (totale 141,5%). A Como nel 2002

l'Ulivo era attestato al 21,4%, mentre la sinistra radicale al 9,4%. La tornata di adesso posizione al nucleo originario del Pd al 15,7%, mentre la sinistra radicale si piazza al 5,7%. A Genova, l'Ulivo raggiunge il 30,2%. 5 anni fa i soli Ds erano al 30,7%, la Margherita al 9,1% (totale 39,8%). A La Spezia nel

2002 Ds e Margherita erano attestati al 42,7%, mentre in questa tornata si sono fermati al 32,7%. A Varese, l'Ulivo si è attestato al 17%, nel 2002 i Ds erano al 13,5%, la Margherita al 10%. Situazione simile a Vercelli, dove l'Ulivo ha raggiunto il 16,3%. La sinistra radicale (con i Verdi che

si presentavano con Di Pietro) con il 9,5 perde il 2,3%. Nel 2002 i Ds erano al 15,7%, la Margherita al 7,2%. A Vicenza si passa dal 24,1% della somma Ds e Dl del 2002, al 15,4% del voto di domenica e lunedì. Prc, Verdi e Pdci ottengono il 4,3% mentre 5 anni fa erano all'8,2%.

In termini generali, si può parlare di una perdita di oltre 150mila voti in 5 anni. I partiti della sinistra radicale perdono invece mediamente il 2,28% dei consensi, cioè all'incirca 40mila voti. Raffrontando i risultati di alcuni Comuni, la situazione non migliora. Anche se è difficile calcolare la perdita secca dell'Ulivo, visto che incidono molto le liste civiche. In Piemonte: ad Asti l'Ulivo prende il 21,3% (contro il 38,5% delle scorse politiche). Le liste civiche ottengono circa un 4%. A Cuneo l'Ulivo prende il 15,5% contro il 25,7% (ma sono nu-

L'Ulivo nelle 7 Province al voto, perde mediamente l'8,4% dei consensi rispetto a 5 anni fa

merosissime le civiche, e non a caso l'Unione vince). Ad Alessandria i Ds prendono il 13,8% e i Dl il 4,8% contro il 30,6% dell'Ulivo delle politiche (ma con le civiche che prendono il 7,7%). Rc prende il 2,2% contro il precedente 5,8%. A Gorizia l'Ulivo passa dal 36,9% al 16,3%. In Lombardia a Belluno, l'Ulivo prende il 15,5% contro il 26,5%. Le civiche prendono circa un 17%, ma spunta Sinistra democratica che guadagna il 4,9%. L'Ulivo perde anche in Liguria: prende a Genova il 34,6% contro il 38,2% dello scorso aprile a La Spezia il 32,5% contro il 37,9%. Rc si attesta al 5,5% contro il precedente 1,1%. Genericamente in calo l'Ulivo anche al Centro. A Parma prende il 21,8% (contro il 37% delle politiche). Rc si dimezza: prende il 3,5% contro il 6,8%. A Lucca l'Ulivo passa dal 33% delle politiche al 28,5%. Ma per Rc è una debacle: è al 2,7% contro il 7,5%. A Pistoia l'Ulivo prende il 31,3% contro il 40,6% delle politiche. Ulivo in perdita anche all'Aquila i Ds prendono il 13,9% e la Margherita il 10,3% contro il 29,1% delle politiche. A Isernia a Taranto Ds e Dl prendono il 6% per uno, ma si vanno superando dall'8,7% di Sd.



Le schede di voto in un seggio elettorale a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Di Salvo: risultati migliori con candidati più di sinistra

La capogruppo di Sd alla Camera: voto preoccupante, sottovalutato il malessere sociale

/ Roma

«IL NOSTRO GIUDIZIO sull'esito del voto è molto serio e preoccupato. Ma non siamo sorpresi: se si analizzano i flussi elettorali del 2006 si vede che c'è un voto dei ceti popolari già molto orientato verso il centrodestra: c'è un malessere sociale che questo primo anno di governo non

ha risolto». Titti Di Salvo, capogruppo alla Camera di Sinistra democratica, è molto netta: «L'azione del governo non ha ancora risposto ai bisogni materiali di giustizia sociale certificati dall'Istat. La discussione sul tesoretto e alcune esternazioni sull'età pensionabile appaiono come una sottovalutazione di quei problemi. Nella Finanziaria ci sono stati dei segnali e anche sulla lotta all'evasione fiscale e al lavoro nero, ma bisogna andare avanti. Sulle pensioni bisogna dare dei segnali chiari: eliminare lo scalone e rivedere i

coefficienti». **C'è chi dice che il voto al Nord derivi soprattutto da una delusione dei ceti produttivi.** «C'è una somma di richieste di rappresentanza che non si ritengono accolte. Io credo che il governo di centrosinistra dovrebbe ascoltare le richieste di chi vive in condizioni difficili, a partire dai precari: sarebbe coerente col programma dell'Unione». **È stato un voto contro il governo?** «È sbagliato tradurre automaticamente il voto amministrativo in

un giudizio sul governo. Ma sarebbe miope non vedere come le due cose si influenzano. C'è un astensionismo che ha penalizzato il centrosinistra e che nasce anche da una distanza tra la politica e le persone. Poi ha pesato la discussione sul contratto degli statali: abbiamo dato l'impressione di un governo in difficoltà nel fare un atto normale». **C'è un problema di leadership nella maggioranza?** «C'è un modo per uscire dalle difficoltà: stare al programma, che non è usurato e incrocia le esigen-

ze reali di un Paese che non è ancora uscito da 5 anni di declino berlusconiano». **Sembra che voi siate soddisfatti delle difficoltà dell'Ulivo. Eppure in moltissime liste eravate insieme...** «A Taranto no e abbiamo avuto un risultato lusinghiero. Le prove migliori il centrosinistra le ha realizzate dove c'erano candidati sindaco con un profilo nettamente di sinistra». **Mussi parla di una debacle per il Pd. Ma alle elezioni non**

c'era ancora... «Non in quanto tale, ma le liste dell'Ulivo preludono a questa scelta. Non si può non vedere che gli elettori non l'hanno premiata. Il dato è omogeneo: in tutta Italia l'Ulivo ha avuto una riduzione consistente». **Anche Rifondazione non è andata benissimo...** «Mi pare che i risultati migliori li abbia quando sostiene candidati unitari della sinistra. E poi il sostegno leale al governo può essere stato pagato in termini elettorali. a.c.

L'Aquila strappata alla Cdl. Il neo sindaco Cialente: c'impegheremo sull'occupazione

di Nedo Canetti / Roma

Dopo 9 anni di Cdl, il centrosinistra riprende le redini dell'Aquila. Prima la provincia e la regione, ora anche il comune ha una maggioranza di centrosinistra. Grazie al candidato Ds Massimo Cialente, che aveva vinto le primarie dell'Unione. Medico pneumologo e deputato, ha sconfitto il pur valido antagonista della Cdl, Maurizio Leopardi con il 53,16% contro il 31,29%. «All'Aquila è successo qualcosa di eccezionale» ha ieri commentato il presidente della regione, Ottaviano Del Turco. «Eccezionale, ma non un miracolo - dice Cialente - una vittoria costruita giorno, per giorno, con un lavoro costante dopo la pesante sconfitta del 2002». Il neo sindaco ricorda che la sua elezione alla Camera fu proprio il primo segnale della riscossa: «Cominciammo a lavorare a un progetto di sviluppo del territorio, che ha portato ad aggregare, nel tempo, sempre nuove

forze della società aquilana, fino a formare una squadra, larga ed affiatata, che oggi ci ha permesso di raggiungere un risultato, non facile, se si considera che i primi sondaggi non erano certo favorevoli». Un progetto di sviluppo che, secondo Cialente, ha coinvolto un territorio più vasto di quello dell'Aquila, come dimostrano gli ottimi risultati del centrosinistra negli altri comuni abruzzesi. Questo progetto, ritiene, è stato il primo fattore del successo; il secondo le primarie. «Vere primarie - insiste - una vera battaglia sui contenuti». Sette i contendenti dell'Unione, ma nessuno degli «sconfitti» si è defilato. Anzi, si è formata una solida unità tra i sette, che è stata anche l'unità di tutto il centrosinistra, con importanti novità come due liste civiche, guidate da due dei contendenti delle primarie e di una formazione di centro, Democrazia cristiana, più i Socialisti riformisti. Terza carta vincente, l'aver punta-

to programma e campagna elettorale sul lavoro. L'Abruzzo sta vivendo un periodo di grave crisi del settore elettronico. Sul lavoro, l'occupazione, la ripresa, hanno costruito un progetto, e il futuro gruppo dirigente del comune. La destra ha inteso fare un referendum sul governo. «Noi abbiamo contrapposto l'idea che il comune può diventare il soggetto centrale di domani. Gli aquilani ci hanno capito e votato». C'è poi un elemento di cui il sindaco non parla, ed è la forza della sua candidatura, che ha contribuito a rovesciare i primi sondaggi. «L'Aquila nel 2012 come ve la immaginate?», era uno dei suoi slogan preferiti in campagna elettorale. Ora «ci aspettano 5 anni di duro lavoro; ci sono problemi urgenti, come quello dei rifiuti, e poi quelli di più lunga prospettiva. Abbiamo le forze, le volontà e le competenze per dare un futuro alla città e ai cittadini che ci hanno espresso così larga fiducia».

CIRCOLI PER LA PACE

1967/2007: stop a 40 anni di occupazione in Palestina

I circoli Arci per la pace dalla fine di maggio al 15 giugno

Concerti, dibattiti, proiezioni di film, mostre, cene per dire

STOP ALL'OCCUPAZIONE

Per una pace giusta in Medio Oriente, che consenta a Israele e Palestina di convivere fianco a fianco in sicurezza e libertà

Alcune delle iniziative previste:

30 maggio a Udine, circolo Pabitélé - 31 maggio a Arezzo, circolo Aurora -

3 giugno a Rimini, circolo Arcobaleno - 6 giugno a Trieste, Arci Trieste -

8 giugno a Ferrara, Cineclub Louise Brooks/Sala Boldini -

9/14 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo - 10 giugno a Taranto, Arci Grottaglie -

11 giugno a Castelmaggiore (Bologna), circolo Sputnik Tom -

13 giugno a Palermo, galleria l'Altro Contemporaneo - 14 giugno a Reggio Emilia, circolo Pigal

Altre iniziative nei circoli Fucina del Lampadiere (Torino), Querencia (L'Aquila), Arci Grosseto

e ancora iniziative nei circoli di

Collegno, Grugliasco, Pinerolo,

Torino, Luco, Milano

Il calendario aggiornato delle iniziative sul sito

www.arci.it

